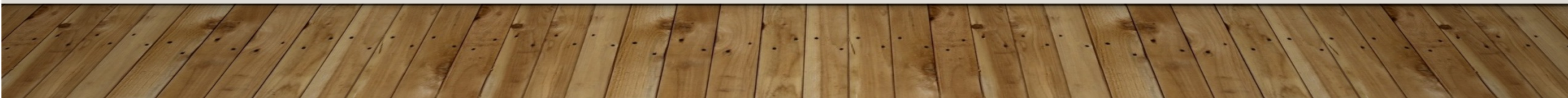


COMUNE DI PALERMO
AREA DELLE POLITICHE SOCIO SANITARIE
UFFICIO SERVIZI SOCIALI, CONTRASTO ALLA POVERTÀ E
SERVIZI RESIDENZIALI
U.O. TUTELA MINORI

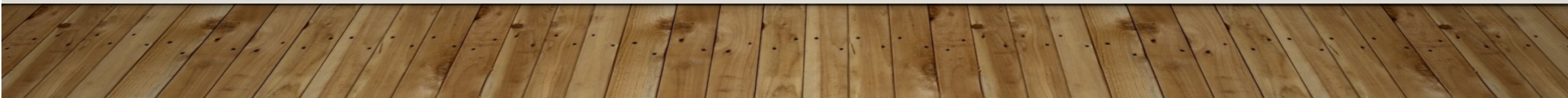
LA VALUTAZIONE RELAZIONALE:
UTILIZZO DI INDICATORI
NEL CONTESTO DELLA RIFORMA
CARTABIA



3

LE «NOVITÀ» DELLA RIFORMA CARTABIA

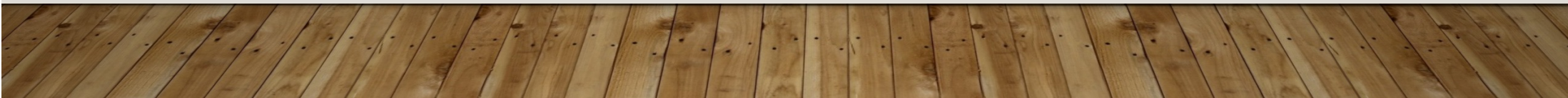
- Art.473 bis Codice di procedura civile
- Direttive della Procura Minorile del 28/2/2023
- Indicazioni operative del Tribunale per i Minorenni 11/4/2023
- Limitazione dei procedimenti del T.M. (solo «Contenzioso» e «Misure rieducative» – cancellazione - di fatto - della Volontaria Giurisdizione)



4

IMMEDIATE CONSEGUENZE OPERATIVE

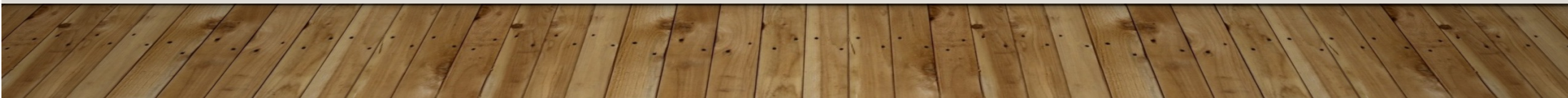
- Diverso grado di responsabilità attribuita al Servizio Sociale Comunale.
- Necessità di distinguere in modo chiaro le situazioni di bisogno affrontabili in contesto spontaneo da quelle che necessitano l'intervento dell'A.G. (limitazione e/o ablazione della responsabilità genitoriale).
- Descrivere in modo esplicito i due differenti contesti facendo riferimento a «dati oggettivi, metodologie, protocolli riconosciuti dalla comunità scientifica».
- Invito/disposizione a porre in essere interventi giusti art. 1 legge 184/83 (come aggiornata dalla Legge 28 marzo 2001 n. 149).
- Diverse modalità di relazioni istituzionali con servizi dell'ASP.



5

VALUTAZIONE RELAZIONALE INTESA COME FUNZIONE SPECIFICA DEL SERVIZIO SOCIALE

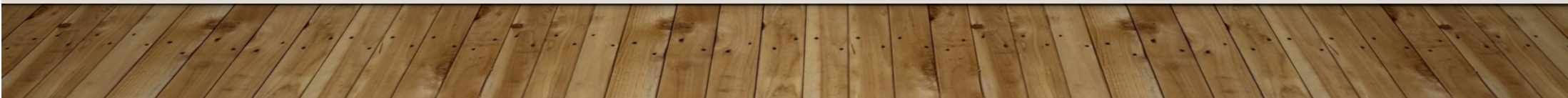
- Intervento, capace di generare empowerment e mutamento sociale.
- La modalità di esercizio di tale funzione qualifica e dà valore all'azione del professionista.



6

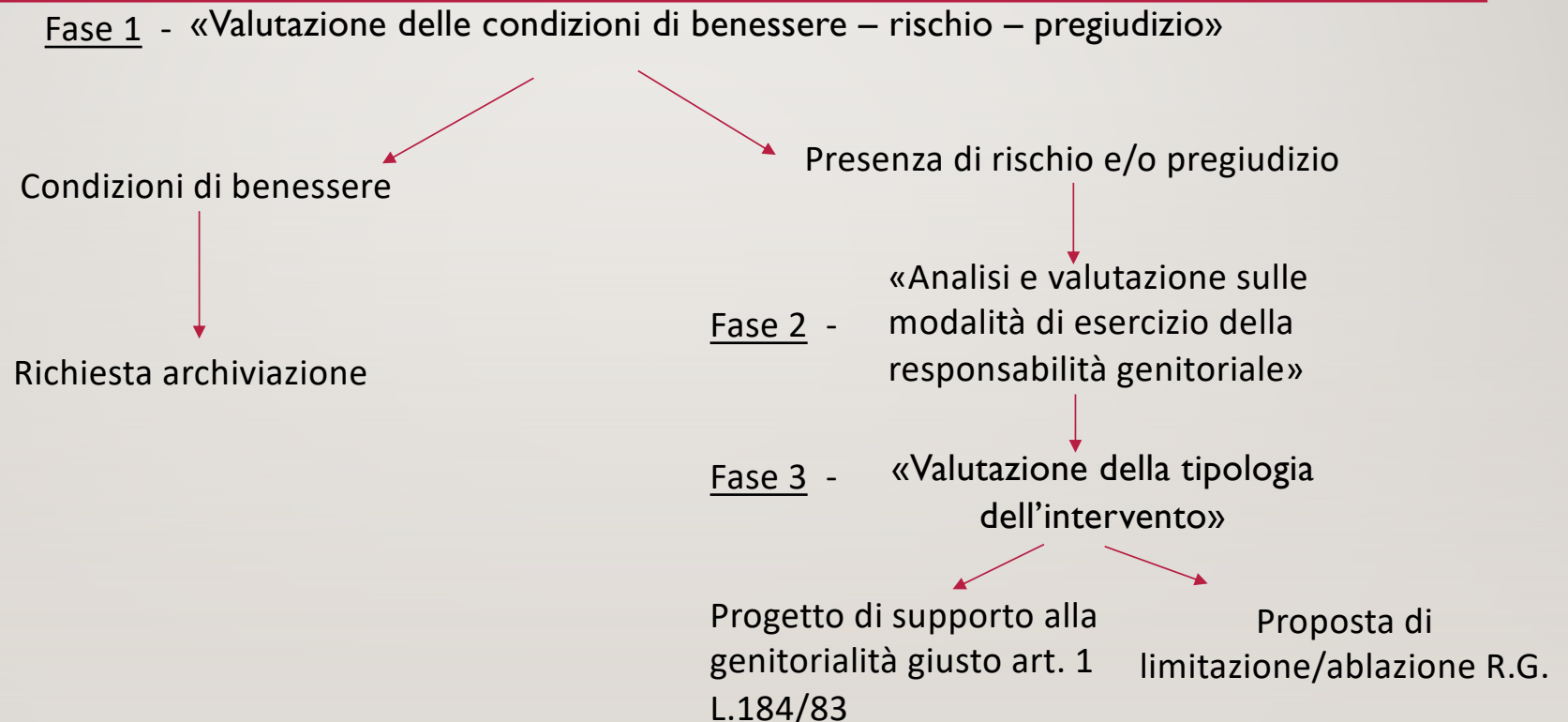
UTILIZZO DEGLI INDICATORI

- Indicatore utilizzato per descrivere una situazione ritenuta *realtà oggettiva*.
- Indicatore utilizzato per dare vita ad un processo relazionale finalizzato alla co-costruzione di una narrazione condivisa della situazione osservata.



7

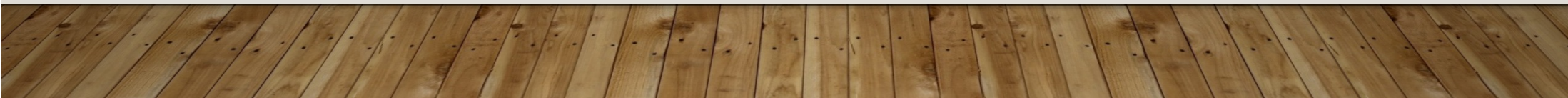
IL PROCESSO DELLA «VALUTAZIONE RELAZIONALE» IN TRE FASI



8

NOTE METODOLOGICHE

- Come nel caso di ogni strumento, anche il presente prevede un utilizzo soggettivo e riferito alla singola professionalità che ne fa uso.
- La presenza di uno o più descrittori di condizione di benessere o al contrario di rischio o di pregiudizio deve essere considerata come tale e non condizione oggettiva (il medesimo *descrittore* può *indicare* situazioni diametralmente opposte).
- Ogni utilizzo dello strumento è condizionato dall'epistemologia/teoria di riferimento.

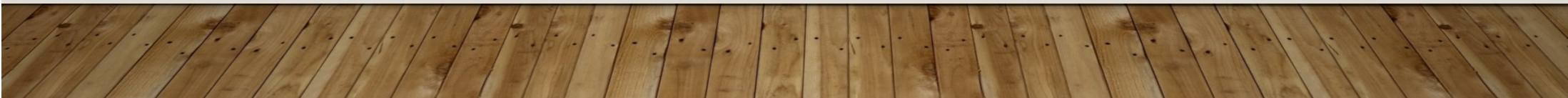


9

COSA INTENDIAMO NORMALMENTE PER VALUTAZIONE ...

Esprimere un giudizio su.....

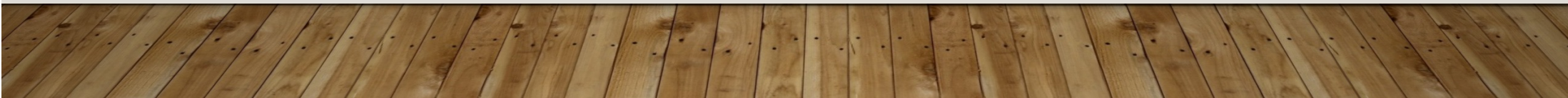
Decidere tra



10

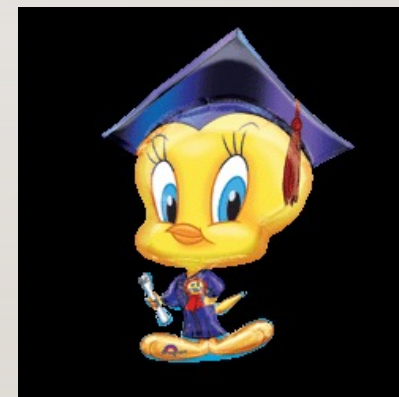
Lo stereotipo della valutazione

Formulare un giudizio che abbia la pretesa
dell'oggettività, espresso con una logica
di tipo dicotomica





brutto bello
bocciato promosso



22/11/23

a cura dell' U.O. TUTELA MINORI

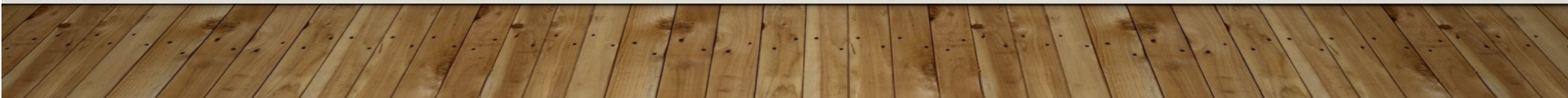


buono cattivo
giusto sbagliato



DUE DIVERSI MODI DI INTENDERE LA VALUTAZIONE

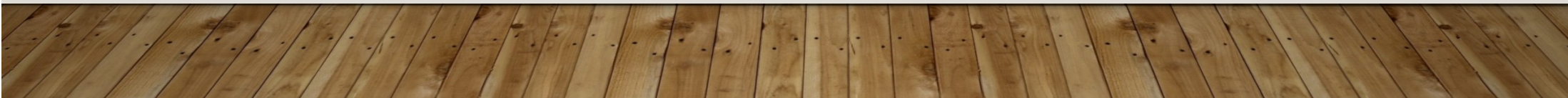
- La valutazione come osservazione che sottende la pretesa/ricerca dell'oggettività con netta separazione tra chi valuta e chi è oggetto della valutazione.
- La valutazione come attivazione di un processo relazionale finalizzato alla condivisione del significato dell'evento osservato.



14

TRE INTERPRETAZIONI DEL TERMINE *VALUTAZIONE*

- Valutazione come **definizione** di ciò che si osserva.
- Valutazione come **metodo** di autosservazione per migliorare il proprio agito.
- Valutazione come **attivazione di un processo relazionale**: da iniziale presenza di differenti punti di vista, alla co-costruzione di una “*narrazione*” condivisa.



15

OBIETTIVO DELLA VALUTAZIONE RELAZIONALE

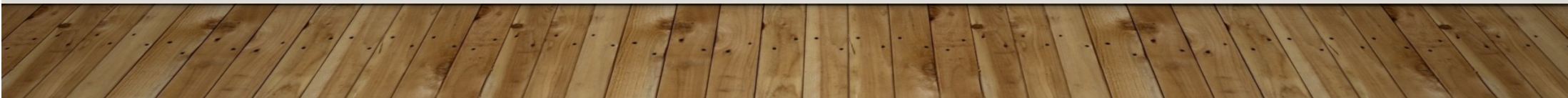
- quindi lo scopo ultimo del processo valutativo è la condivisione di senso (c. bezzi)

.... l'efficacia della valutazione dipende dal tipo di relazione instaurata (u. de ambrogio)

16

DUE DIVERSI ORIENTAMENTI COGNITIVI (CFR. BERTOTTI T., *BAMBINI E FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ. TEORIE E METODI DI INTERVENTO PER ASSISTENTI SOCIALI*, CARROCI FABER, ROMA, 2012)

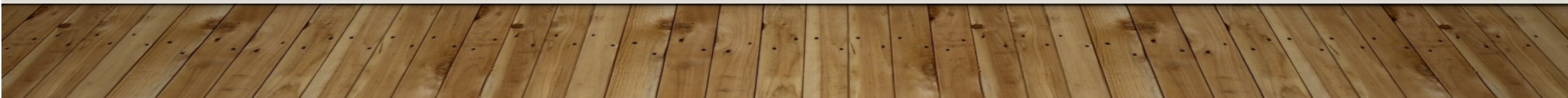
- Il primo si concentra sulla protezione del minore da situazioni di mancata cura, maltrattamenti, abusi, privilegia le pratiche di controllo (epistemologia realista n.d.r.).
- L'altro focalizza l'attenzione sulla promozione e il benessere della genitorialità, tende a contestualizzare le situazioni di malessere e considera imprescindibile il progetto socioriabilitativo (epistemologia socio-costruzionista n.d.r.).



17

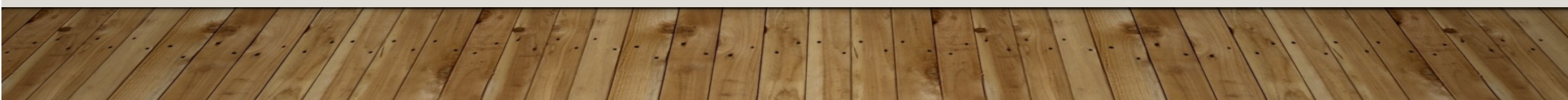
DIVERSI RIFERIMENTI EPISTEMOLOGICI

- La prospettiva realista
- La prospettiva socio costruzionista



I CONTENUTI E GLI ESITI DI UNA VALUTAZIONE SECONDO LA PROSPETTIVA REALISTA

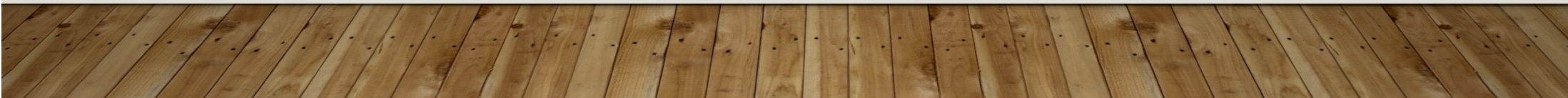
- La Valutazione è intesa come “osservazione della realtà” ritenuta “oggettiva” (stili di vita, modalità educative, specificità di valori culturali, condizioni di povertà economica, ecc.).
- Il risultato atteso in prima battuta non è il cambiamento ma la descrizione di una situazione ritenuta oggettiva.
- Netta separazione tra chi valuta e chi è oggetto della valutazione – relazione a-simmetrica che rischia di sclerotizzare i ruoli contrapposti.



19

I CONTENUTI E GLI ESITI DI UNA VALUTAZIONE SECONDO LA PROSPETTIVA SOCIO COSTRUZIONISTA

- Dare conto della complessità di ciò che si osserva, riconoscendo pari dignità ai diversi punti di vista, rispettando la distinzione dei ruoli, delle specifiche competenze e funzioni.
- Lo scopo è quello di co-costruire una descrizione condivisa di ciò che si osserva/valuta che, proprio perché esito di un processo relazionale tra tutti gli attori coinvolti, tende a riconoscere/rispettare/rappresentare la complessità di ciò che si valuta.
- La condivisione di indicatori di benessere e di quelli di rischio/pregiudizio consente di collaborare per affrontare quest'ultimi.

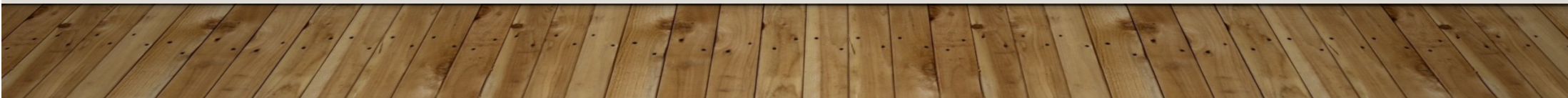


20

NON È POSSIBILE AGIRE SENZA VALUTARE

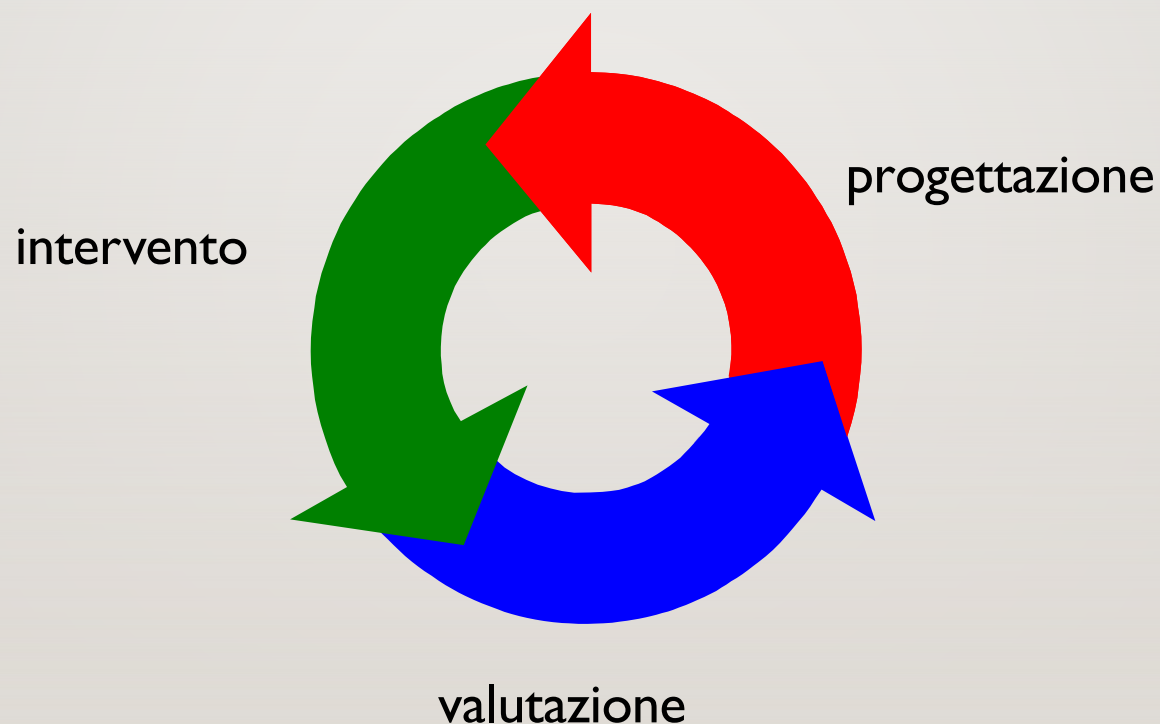
... è l'esito della “valutazione”
(significato attribuito all'evento
osservato) che motiva la
necessità/opportunità di una
“progettazione” (andare oltre,
modificare la situazione attuale per
migliorarla qualitativamente)

Se l'esito della valutazione è condiviso il
progetto si realizza in un contesto
spontaneo (art. I legge 184/83)
Al contrario è necessario agire la
limitazione / ablazione della
responsabilità genitoriale (ricorso in
T.M.)



21

L'OTTICA PROGETTUALE E STRATEGICA (DE AMBROGIO)



INDICATORI UTILI NELLE 3 FASI DELLA VALUTAZIONE

1 Fase di valutazione delle condizioni di benessere/rischio/pregiudizio (Di Blasio 2005)

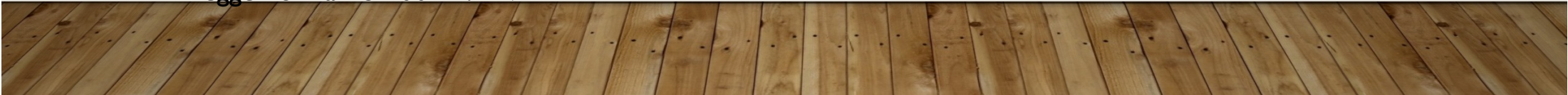
- n. 11 indicatori utili a rilevare elementi/fattori di protezione
- n. 19 indicatori utili a rilevare elementi/fattori di rischio
- n. 3 descrittori utili ad osservare la salute del minore (+ n. 6 indicatori contenuti nella richiesta info scuola)

2 Fase di valutazione/descrizione delle modalità di esercizio della responsabilità genitoriale (Bertotti)

- n. 6 descrittori sulla modalità di esercizio della responsabilità genitoriale

3 Fase di valutazione sulla necessità di proporre limitazione/ablazione della responsabilità genitoriale (LUMSA/SE.SO.)

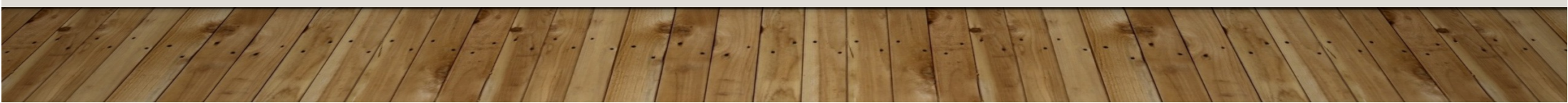
- n. 8 descrittori sulla necessità di proporre azione di tutela nella cornice giudiziaria o interventi di supporto all'esercizio della responsabilità genitoriale giusto art. 1 L.184/83 come modificata dalla Legge 28 marzo 2001 n. 149



I° FASE: VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI BENESSERE- RISCHIO - PREGIUDIZIO ANALISI DEI FATTORI PROTETTIVI

Descrittori che - se presenti – danno *indicazione* di “protezione”
(non di condizione oggettiva di benessere)

- 1 Sentimenti di inadeguatezza per la dipendenza dai servizi
- 2 Capacità di Rielaborazione del rifiuto o della violenza subita nell'infanzia
- 3 Capacità empatiche
- 4 Capacità di assunzione di responsabilità
- 5 Desiderio di migliorarsi
- 6 Autonomia personale
- 7 Buon livello di autostima
- 8 Temperamento adeguato all'età e facilmente gestibile (riferito al minore)
- 9 Relazione attuale soddisfacente con almeno un componente della famiglia d'origine
- 10 Presenza di adeguata rete di supporto parentale o amicale
- 11 Capacità di gestire i conflitti

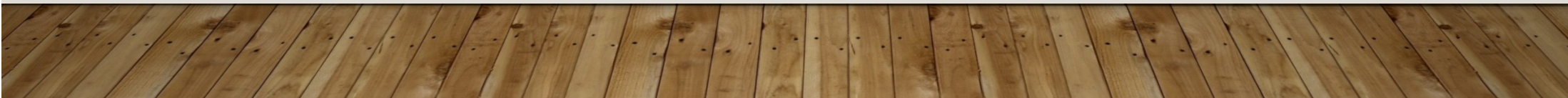


24

I° FASE: VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI BENESSERE- RISCHIO - PREGIUDIZIO ANALISI DEI FATTORI DI RISCHIO

Descrittori c.d. “distali” che - se presenti - danno *indicazione* di “rischio”
(non di condizione oggettiva di rischio)

- 1 Povertà cronica
- 2 Basso livello d'istruzione
- 3 Giovane età della madre
- 4 Carenza di relazioni
- 5 Famiglia monoparentale
- 6 Esperienze di rifiuto, di violenza o abuso
- 7 Sfiducia verso le norme e le istituzioni
- 8 Accettazione della violenza come pratica educativa
- 9 Accettazione della pornografia infantile
- 10 Scarse conoscenze e disinteresse per lo sviluppo del bambino

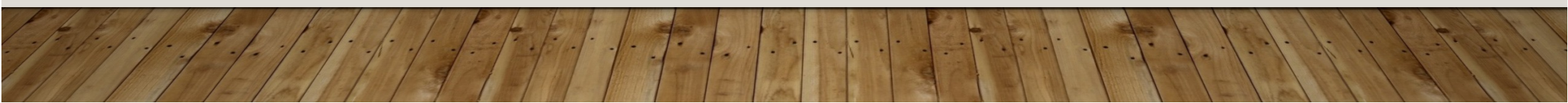


25

I° FASE: VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI BENESSERE - RISCHIO - PREGIUDIZIO ANALISI DEI FATTORI DI RISCHIO

Descrittori c.d. “prossimali” che - se presenti - danno *indicazione* di possibile rischio

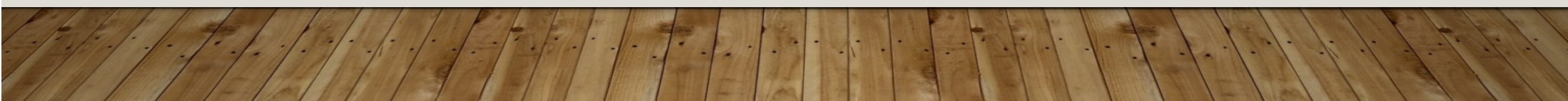
- 1 Psicopatologia dei genitori
- 2 Devianza sociale dei genitori
- 3 Abuso di sostanze
- 4 Debole o assente capacità di assunzione di responsabilità
- 5 Sindrome da risarcimento
- 6 Distorsione delle emozioni e delle capacità empatiche
- 7 Impulsività
- 8 Scarsa tolleranza alle frustrazioni
- 9 Ansia da separazione



26 I° FASE: VALUTAZIONE SULLE CONDIZIONI DI SALUTE DEL MINORE

Descrittori che - se presenti - motivano la richiesta di intervento/incarico della **N.P.I.A.**

- Segnalazione eventuale presenza di disturbi del comportamento, evidenziati/comunicati da enti terzi (vedi scheda richiesta info scuola) ;
- Segnalazione/osservazione di disagio relazionale con i pari di età e/o con gli adulti (compresi autori e/o vittime atti di bullismo e cyberbullismo) ;
- Osservazione presunto ritardo nell'apprendimento effettuata dalla scuola o da altro operatore (es. educatore S.E.D.)





COMUNE DI PALERMO
AREA DELLA CITTADINANZA
Settore della Cittadinanza Solidale
Servizio Sostegno alla Comunità, Contrasto alla povertà e Servizio Sociale
U.O. TUTELA MINORI
Via C. Goldoni 9 – Tel. 091.6269955 091.7408326
E-mail: tutelaminori@comune.palermo.it

22/11/23

Prot.

Responsabile del Servizio: Assistente Sociale dott. Fabio Feliciello

Operatore referente:

All'Istituto

Oggetto: minori

Nell'ambito degli interventi di valutazione richiesti dalla A.G. e di competenza della scrivente U.O. Tutela Minori, con la presente si chiedono notizie riguardanti i minori indicati in oggetto, iscritti presso il Vostro Istituto

In particolare si chiedono informazioni relative ai sottoelencati aspetti:

Frequenza scolastica:

- Frequenza e rendimento scolastico; puntualità o significative ripetute anomalie negli orari di ingresso e/o di uscita dalla classe; interesse e partecipazione alle attività didattiche; autonomia nelle attività didattiche e livelli di apprendimento raggiunti; comportamento nel contesto classe/scuola; relazioni con il gruppo dei pari e con i docenti.

Relazione scuola/famiglia:

- Autonomia personale e sociale; condizioni igienico/personali; partecipazione dei genitori o di chi ne fa le veci alla vita scolastica.

Eventuali situazioni di disagio osservate, nello specifico se sono stati rilevati segnali/indicazioni/episodi per i quali si possa ipotizzare:

- disturbo del comportamento;
- disagio relazionale con i pari di età e/o con gli adulti;
- ritardo nell'apprendimento.

Eventuale situazione BES (DSA, LEGGE 104/92, ...) o se è presente altro tipo di diagnosi nell'area della neuropsichiatria infantile.

Altre informazioni significative e utili alla valutazione sociale richiesta dalla A.G.

Ringraziando anticipatamente per la collaborazione, si porgono distinti saluti.

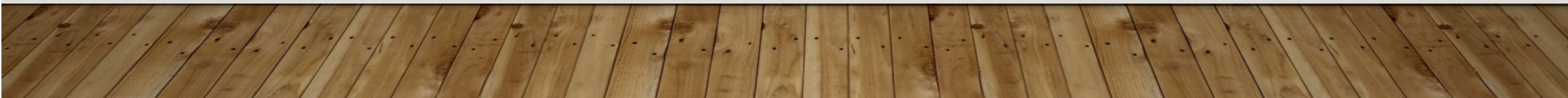
Assistente sociale referente

Assistente Sociale Responsabile

28 2° FASE: VALUTAZIONE/DESCRIZIONE DELLA RELAZIONE TRA GENITORI E MINORE (MODALITÀ DI ESERCIZIO DELLA RESPONSABILITÀ GENITORIALE - T. BERTOTTI)

N.B. SE I DESCRITTORI ELENCATI IN UNA SCALA VALORIALE RISULTANO ASSENTI O INSUFFICIENTI CIÒ PUÒ MOTIVARE LA RICHIESTA DI ATTIVAZIONE DEL **CONSULTORIO FAMILIARE** PER IL SOSTEGNO DELLA GENITORIALITÀ IN CONTESTO SPONTANEO, OPPURE LA RICHIESTA ALL'A.G. DI INCARICO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE GENITORIALI

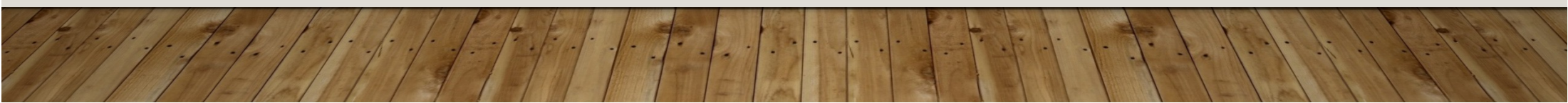
- Stabilità delle relazioni
- Esercizio delle funzioni di guida e limiti
- Offerta di stimoli
- Calore affettivo/emozionale
- Sicurezza
- Cura ed accudimento di base



29 3° FASE: VALUTAZIONE SULLA NECESSITÀ DI PROPORRE ALLA A.G. LA LIMITAZIONE E/O ABLAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ GENITORIALE

Descrittori sul grado di sottovalutazione e/o negazione dell'evento che ha motivato l'intervento dell'A.G.

- dell'evento/dei fatti (non è vero che è successo)
- della consapevolezza (non ero in me)
- della responsabilità (non è colpa mia)
- dell'impatto (non è così grave)

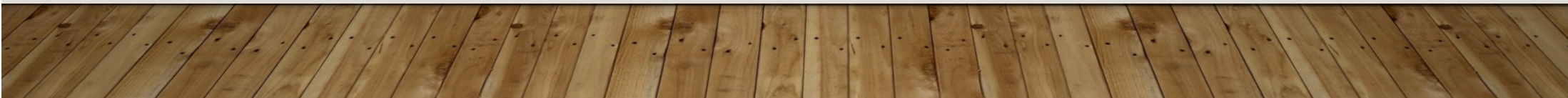


30

3. VALUTAZIONE SULLA NECESSITÀ DI PROPORRE ALLA A.G. LA LIMITAZIONE E/O ABLAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ GENITORIALE

Descrittori sul grado/capacità di collaborazione con i servizi

- VOLONTA'/DISPONIBILITA' A COLLABORARE CON I SERVIZI
- GRADO DI *COMPLIANCE* (DISPONIBILITA' A SEGUIRE I «*CONSIGLI*» DELL'OPERATORE) MOSTRATA DALLA FAMIGLIA
- MOTIVAZIONE ALLA PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI CAMBIAMENTO
- CAPACITA' DI PROBLEM SOLVING INTESA COME CAPACITA' DI PORRE IN ESSERE AZIONI EFFICACI, PERTINENTI ED UTILI AD AFFRONTARE IL PROBLEMA



31

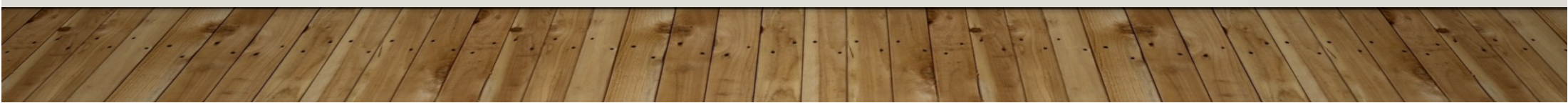
MODELLO RELAZIONE PROCURA/T.O. (N. 4 PARTI)

n. 1 PREMESSA

In riferimento alla richiesta di Codesta Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo, rif. Vs. fascicolo n. _____ del _____, assegnata alla scrivente in data _____, si riferisce quanto segue.

Le fonti utilizzate per l'acquisizione delle informazioni che seguono sono state le seguenti:

N.B. per l'operatore che redige la relazione: nella stesura distinguere ed esplicitare i fatti accertati dalle dichiarazioni rese dalle parti o da terzi ed inserire le proprie valutazioni professionali solo nelle conclusioni.



n. 2 PARTE INTRODUTTIVA

a cura dell' U.O. TUTELA MINORI

22/11/23

Il nucleo familiare del minore è così costituito:

Sig. 32, nato a _____ il _____ padre del minore, C.F. _____ titolo di
studio _____ attività
lavorativa _____, reddito percepito € _____,

Sig.ra _____, nata a _____ il _____ madre del minore, C.F. _____ titolo di
studio _____ attività
lavorativa _____, reddito percepito € _____,

(minore in oggetto) _____, nato a _____ il _____ C.F. _____ scuola frequentata
profitto scolastico
_____ classe _____,

pregressi insuccessi scolastici (se SI specificare) _____.

(altro minore) _____, nato a _____ il _____ C.F. _____ scuola frequentata
profitto scolastico
_____ classe _____,

pregressi insuccessi scolastici (se SI specificare) _____.

Il nucleo familiare è residente in _____
domiciliato in _____

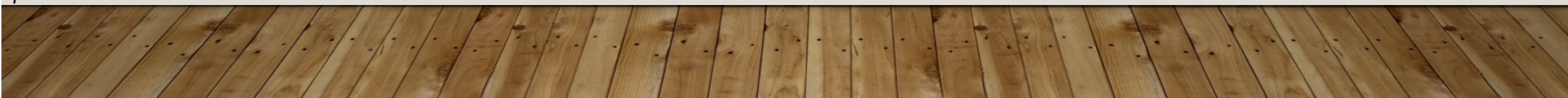
Specificare se l'immobile è di proprietà, se è in locazione (specificare l'importo del canone e se il contratto è registrato), se è abusivamente occupato.

N.B. Nel caso in cui sia stato nominato un tutore o un curatore speciale indicare anche la residenza di questi ultimi.

Nel caso in cui il minore sia inserito in una struttura residenziale indicare le generalità complete - compreso il codice fiscale, del rappresentante legale dell'Ente della struttura accogliente.

Nel caso in cui si chieda l'allontanamento del minore dal suo nucleo familiare di origine (o conferma di 403) indicare le generalità complete e la residenza dei parenti entro il quarto grado che abbiano con il minore rapporti significativi.

Specificare se sussista o meno la pendenza, allo stato, di un giudizio avanti il Tribunale Ordinario di separazione tra i genitori o di cessazione degli effetti civili del matrimonio/cessazione di convivenza allegando possibilmente, in caso affermativo, documentazione attinente alla pendenza di tali cause indicando il numero del procedimento, ovvero i provvedimenti relativi a pregressi procedimenti esauriti.



33

Il nucleo familiare non è conosciuto dal Servizio Sociale del Comune di Palermo e non ha mai utilizzato altri servizi di supporto alla genitorialità

Ovvero

Il nucleo familiare usufruisce (o ha usufruito in passato) dei seguenti servizi offerti dal Servizio Sociale Comunale e/o è stato seguito da _____

La famiglia nelle interazioni con i servizi ha mostrato collaborazione o passività o conflittualità o altro (specificare).

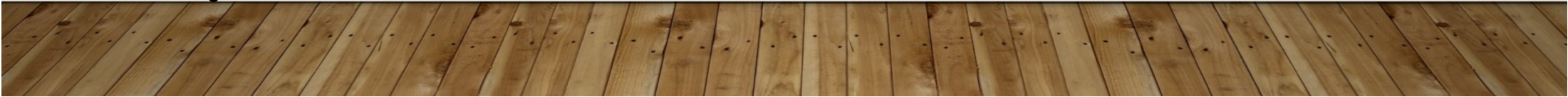
I rapporti con tra i familiari e la scuola frequentata dal/i minori sono assenti/conflittuali/di collaborazione, altro (specificare).

Breve storia familiare

Contestualizzando rispetto l'evento che motiva l'intervento dell'A.G. riferire sinteticamente la storia della coppia genitoriale - le condizioni di vita del minore e del nucleo familiare (anche a seguito di informazioni acquisite da altri servizi sociali, assistenziali o sanitari, o da agenzie educative (scuola), pediatra, con espressa evidenziazione di sospetto pregiudizio derivante da condotte genitoriali, ovvero di situazione di disagio/malessere del minore derivante da altre cause (descrivendo gli elementi di malessere e i fattori di rischio e/o di pregiudizio rilevati ed evidenziando gli elementi di benessere e i fattori protettivi quando presenti – facendo riferimento ai descrittori ed indicatori già in uso).

Specificare se appare necessario procedere ad ulteriori approfondimenti, anche di natura specialistica.

Riferire ogni altra informazione utile.

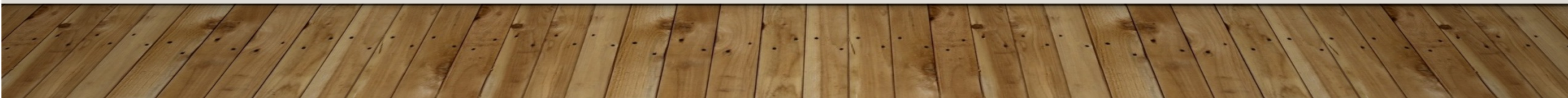


34

n. 4 PARTE «le conclusioni»

Facendo riferimento alla richiesta iniziale della Procura, evidenziare la presenza o meno di situazioni di rischio e/o di pregiudizio per il/i minori descrivendo gli indicatori utilizzati Riferire se si reputi necessaria l'attuazione di interventi a tutela dei minori e se tali interventi siano stati proposti ai genitori, specificando, in particolare, se i genitori si siano mostrati collaborativi e disponibili, cioè abbiano esplicitamente aderito alle proposte di intervento (o ai progetti socio-educativi proposti) oppure se siano necessari interventi prescrittivi, limitativi e/o ablativi della responsabilità genitoriale da parte del Tribunale per i minorenni per attuarle.

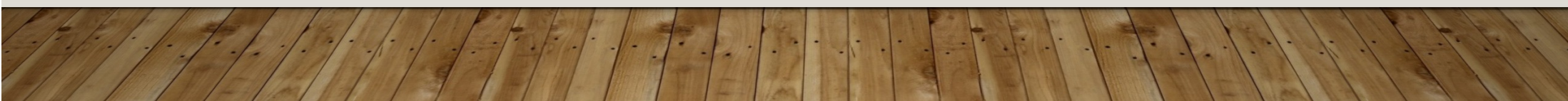
QUINDI LE IPOTESI DI CONCLUSIONI SONO 3



35

I. PROPOSTA DI ARCHIVIAZIONE

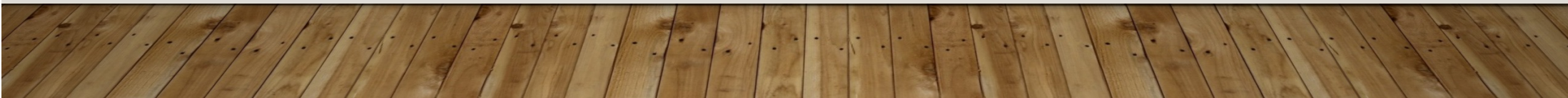
In caso di assenza di condizioni di rischio e/o di pregiudizio, evidenziare le condizioni di benessere facendo esplicito riferimento alle modalità di esercizio della responsabilità e delle funzioni genitoriali e allo svolgimento dei compiti di cura, di educazione, di guida e di accompagnamento alla crescita e progressiva emancipazione del/i minori, all'offerta di adeguati stimoli, di calore affettivo ed emozionale, di sicurezza, facendo riferimento alla presenza di fattori protettivi.



36

2 NECESSITÀ DI ATTIVAZIONE SERVIZI

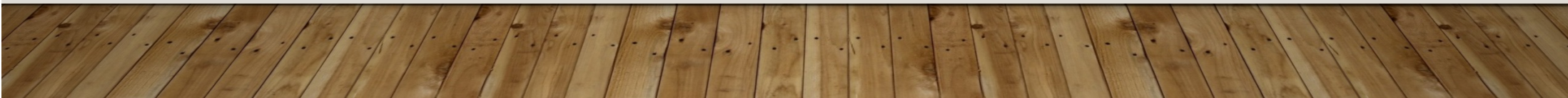
Espllicitarla nel caso in cui è necessario il sostegno e l'aiuto in situazioni in cui si sia verificata l'assenza di indicatori che motivano la necessità di limitazione e/o di ablazione della responsabilità genitoriale.



37

3 PROPOSTA DI RICORSO AL TRIBUNALE PER I MINORENNI

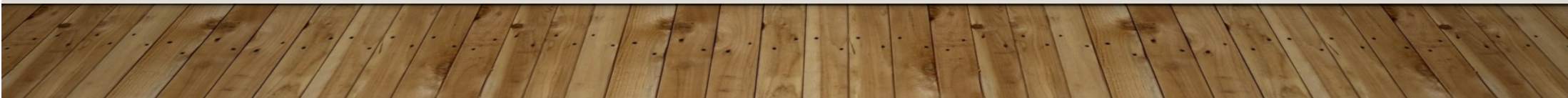
Nel caso in cui si riscontrino condizioni di rischio e/o di pregiudizio evidenziare i relativi indicatori e descrittori che motivano la proposta di ricorso al T.M. utilizzando i descrittori sulla qualità della relazione minore/genitori, del grado di sottovalutazione/negazione dell'evento che ha procurato l'intervento dell'A.G., descrivendo quali fattori di rischio sono presenti , specificando i descrittori sulla necessità di avviare azioni di tutela.



38

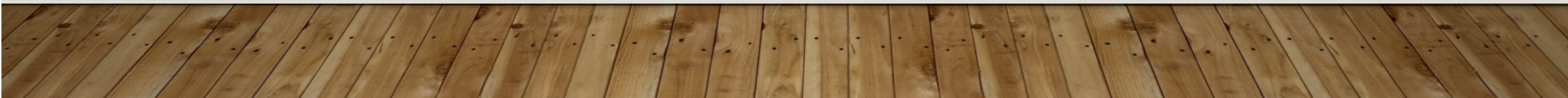
P.I.P.P.I

Le assonanze con il
Programma d'Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione



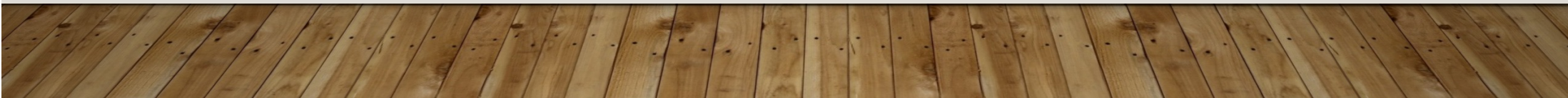
39 A PROPOSITO DEGLI STRUMENTI (CIT. P.I.P.P.I)

«Occorre però fare attenzione: qualsiasi strumento può essere piegato ad usi impropri, se l'operatore che li propone non si interroga a fondo sulle proprie modalità di lavoro con le famiglie. Infatti, gli strumenti in sé non sono altro che mediatori degli assunti teorici che guidano l'agire dei professionisti. Se l'agire dei professionisti rimane fermo agli assunti e alle credenze, magari inconsapevoli, secondo cui se la persona ha il problema, il professionista ha la risposta, qualsiasi strumento di lavoro sarà utilizzato per veicolare il punto di vista dell'esperto, un giudizio che viene dall'alto e che intende la partecipazione in maniera errata, ricercando nelle parole delle persone elementi utili per avvalorare il punto di vista di chi sa definire i termini del problema.»



40 LA VALUTAZIONE PARTECIPATIVA E TRASFORMATIVA (CIT. P.I.P.P.I.)

- «la Valutazione Partecipativa Trasformativa propone di costruire processi partecipativi attraverso la costruzione di saperi condivisi, caratterizzati dall'intersoggettività. Quindi, non il prevalere di un sapere sull'altro, ma la costruzione di un nuovo sapere che si nutre di tutti i punti di vista presenti (Serbati, 2020)»
- «Creare contesti di valutazione trasformativa e partecipativa vuol dire rendere le famiglie protagoniste nella costruzione dei significati di tutto il processo valutativo dell'intervento: dalla definizione dei problemi (assessment) alla costruzione delle azioni da mettere in campo (progettazione), all'attuazione e al monitoraggio delle stesse (intervento), fino ad arrivare alla valutazione finale sul percorso e su i cambiamenti ottenuti.»



41

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- BERTOTTI T., *Bambini e famiglie in difficoltà. Teorie e metodi di intervento per assistenti sociali*, Carroci Faber, Roma, 2012)
- BEZZI C., *Introduzione alla valutazione*, Ottobre 2007
- BEZZI C., *Che cosa è la valutazione*, F. Angeli 2007
- DE AMBROGIO U., *L'Assistente Sociale e la Valutazione* (con T. Bertotti e F. Merlini), Carocci Faber, Roma, 2007
- DE AMBROGIO, La valutazione partecipata nei servizi sociali, la descrizione di un approccio attraverso alcuni esempi concreti, su "Rassegna italiana di valutazione n.17\18 gennaio giugno 2000.
- DI BLASIO P. (a cura di), *Tra rischio e protezione. La valutazione delle competenze parentali* – 12 dicembre 2005
- difficoltà nell'esercizio della funzione genitoriale (Ferrari et al. 2021; Saraceno 2021) da P.I.P.P.I.
- genitori che faticano ad esercitare la funzione genitoriale in maniera positiva (Rodrigo, 2015) da P.I.P.P.I.

